



GLI OCCHI DI BOWIE

I veterinari che l'hanno soccorsa, dopo che era stata investita da un camion, l'hanno chiamata Bowie per quel suo sguardo straordinario, condizione molto rara nei marsupiali. Bowie, il koala, è in convalescenza all'Australia Zoo Wildlife Hospital, nel Queensland. Bowie il cantante è invece protagonista della mostra evento appena inaugurata al MAMbo di Bologna (unica tappa italiana, fino al 13 novembre).

**EXPRESS YOURSELF
IN MOTION**



**Innovation
that excites**



Nissan Juke. The Original Urban Crossover.

Stile unico, con interni personalizzati a scelta tra **4 colori** e **cerchi in lega da 17"**. Sempre connesso con le tue passioni, grazie al sistema multimediale **NissanConnect**. Ancora più tecnologia e comfort con **Rear View Camera**, **climatizzatore automatico**, **Intelligent Key** e **bagagliaio da 354 lt** con piano di carico regolabile.

VALORI MASSIMI CICLO COMBINATO: CONSUMI 7,6 l/100 km; EMISSIONI CO₂ 169 g/km.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. LE IMMAGINI INSERITE SONO A SCOPO ILLUSTRATIVO. LE CARATTERISTICHE E I COLORI POSSONO DIFFERIRE DA QUANTO RAPPRESENTATO.



Esclusivo!

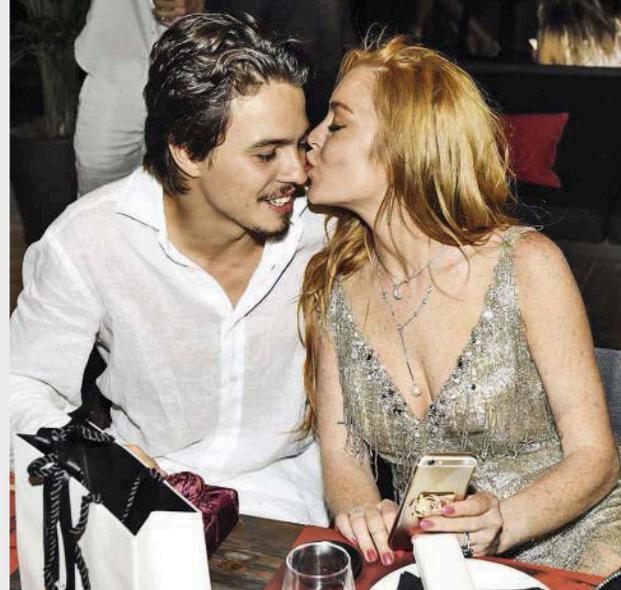
SPY

IL PARTY È SERVITO

Su Instagram **Lindsay Lohan** ha postato una foto del suo trentesimo compleanno in Grecia, il 2 luglio scorso, con i tag **#lilois30** e **#nofilter**. Effettivamente, il party è stato davvero «senza filtri». L'attrice ed **Egor Tarabasov**, il suo fidanzato milionario, hanno rotto tutti i piatti. Ecco, in queste pagine, le foto che nessuno vi ha mostrato.



Pronti
per le nozze



BRAVI RAGAZZI A CHI?

In Grecia con gli amici, **LINDSAY LOHAN** spegne 30 «candeline» e ritorna *bad girl* per una notte. Ma il fidanzato non l'aveva cambiata?





Dai Lindsay, spacca tutto!



PAZZA È LA NOTTE
Torta, regali e piatti rotti. Lindsay Lohan ha festeggiato 30 anni a Mykonos, in Grecia, con Egor Tarabasov, 23. Stanno insieme da sette mesi e per tutti lui l'ha resa più responsabile. Ma per una notte si è lasciato travolgere.



CHI MI PRESENTA JUSTIN?

All'Olimpiade di Rio **CARLOTTA FERLITO** ci conquisterà tra salti e volteggi. Ma anche con i body cuciti su misura e abbinati all'ombretto. Se nello sport vola, nella vita però ha i piedi ben saldi a terra. Soprattutto in amore, dove non farebbe mai «carte false» per conoscere qualcuno. A meno che non si chiami Bieber

di SARA CANALI



CHE BEL DIFETTO!

Perfetta dentro e fuori il palazzetto, Carlotta ama il make-up e la moda. «Abbino il trucco al body, che faccio fare su misura prima delle gare. La fantasia la sceglie mia mamma, io mi sbizzarrisco con gli ombretti».

È bellissima, ma dice che ha un difetto: «Il mio naso. Da piccole mia sorella Ludovica me lo rompe in piscina, da allora lo vedo storto. Soprattutto, non funziona bene. È il mio tallone di Achille».

TRA SPORT E TV

Carlotta Ferlito, 21 anni, è tra le protagoniste dei Giochi olimpici di Rio. Ha partecipato al docu-reality *Ginnaste - Vite parallele*.



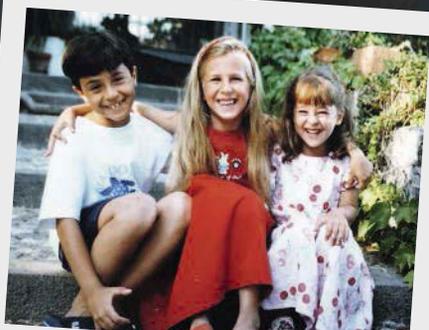
AMICI MAGICI

Vive in palestra da quando era piccola e ha poco tempo per gli hobby. Ma le piace cantare, «specie sotto la doccia». È pazza di Justin Bieber: «Farei carte false per conoscerlo». La sua migliore amica si chiama Francesca (sopra): «Era una mia fan del programma *Ginnaste*, ci siamo conosciute in un fast food». Ha anche una tartaruga, Rughì: «Penso che abbia poteri magici e che sia immortale».



SOGNI E RELAX

Non è scaramantica. «Prima delle gare non faccio riti particolari, ma cerco di rimanere calma, rilassarmi magari davanti a un film e con una Coca-Cola Zero ghiacciata (Carlotta è ambasciatrice dei valori dello sport e dell'inclusività per Coca-Cola ai Giochi di Rio, ndr). Questa sarà la mia ultima Olimpiade. Dopo vorrei lavorare in televisione, magari come presentatrice. Non riesco a immaginarmi chiusa in un ufficio. Non ce la farei».



AMORE TOTALE

A 4 anni era scatenata: «Saltavo sui letti, correvo dappertutto. Mia madre mi portò in palestra e mio padre, che era nella nazionale giovanile di pallanuoto, in piscina con i miei fratelli Gianpaolo e Ludovica (sopra, con lei). Quando qualcosa mi interessa, mi dedico totalmente. Anche in amore. Ho amato davvero solo una volta, ora sono single. Mi dicono che sono troppo impegnativa, ma per conquistarmi bastano rispetto, onestà e protezione. Se non fai sul serio, stammi lontano».



MANDARINA DUCK

#utilityregeneration

STILE AFRO

PARTY SENZA FRONTIERE

Ritmi tribali, turbanti e collane preziose su abiti dai colori sgargianti al party di beneficenza «Afrika» ospitato da Gianluca De Marchi, presidente di Urban Vision, produttore cinematografico e attore, sulla sua terrazza nel centro di Roma. Molti i volti noti: da Valeria Golino, arrivata con l'amica Valeria Bruni Tedeschi, a Matteo Garrone, Catrinel Marlon, Lunetta Savino, Ilenia Pastorelli, Gabriele Mainetti, Alessandro Roja, Luca Barbareschi, i produttori Andrea Occhipinti e Nicola Giuliano, e il direttore artistico di Gucci, Alessandro Michele. Quasi tutti in look afro. I dottori di Medici Senza Frontiere hanno testimoniato la propria azione umanitaria nel continente nero, e il padrone di casa ha spiegato: «Il ricavato del party sarà destinato all'acquisto di vaccini contro il morbillo per i bambini che in Africa muoiono a causa di questo virus». A.A.



TURBANTI E COLORI

Alcuni ospiti del party «Afrika» a Roma: **1.** Catrinel Marlon. **2.** Claudia Ranieri e Alessandro Roja. **3.** Valeria Golino. **4.** Valeria Bruni Tedeschi con l'imprenditore Gianluca De Marchi, che ha ospitato la serata sulla sua terrazza.

«È SOLO UN'AMICA»

di Lavinia Farnese

«Da quando due amici non possono concedersi una chiacchiera al tramonto sulla spiaggia?». L'imprenditore Gianluca De Marchi, 43 anni, smentisce la voce uscita sui giornali di gossip, di stare con Valeria Golino, 50.

I due erano stati fotografati giorni fa, abbracciati sulla spiaggia di Sabaudia.

Che legame avete?

«Nasco come amico di Riccardo Scamarcio. Ci siamo conosciuti nel 2010 sul set di *Mine vaganti* di Ferzan Özpetek: ero alla prima esperienza da attore, lui mi ha aiutato. Valeria è poi diventata la mia migliore amica.

È una donna di una bellezza fuori dall'ordinario».

Lei ha anche coprodotto il suo primo film da regista, Miele.

«Sì. E con Urban Vision (la società di cui è presidente, che sponsorizza restauri del patrimonio storico, dal Duomo di Milano al ponte di Rialto a Venezia, ndr) abbiamo un progetto video sulle opere d'arte».

Stato civile?

«Celibe, che è meglio di single quando inizi ad avere un'età».



NELL'ARENA

La Forte Arena del Forte Village. Sotto: Fiorello sul palco e al brindisi inaugurale con l'ad del resort, Lorenzo Giannuzzi, e Giancarlo Aneri. A destra, alla cena «a 8 mani».



SARDEGNA

FIORELLO FORTISSIMO

Fiorello mattatore per una notte, anzi due, al Forte Village, il paradiso nel Sud della Sardegna – hotel, ville e suite immerse nel verde sulla spiaggia, 21 ristoranti, spa, corsi, attività e strutture sportive di ogni tipo – che dal 1998 è eletto Miglior Resort del Mondo ai World Travel Awards, gli Oscar del viaggio. Con lo spettacolo *Forte Fortissimo*, due ore di musica e comicità create ad hoc,

lo showman ha inaugurato il 16 luglio la Forte Arena, un teatro sotto le stelle che ospiterà un palinsesto di artisti internazionali (prossimi appuntamenti: Anastacia e Andrea Bocelli).

E la sera dopo è stato ospite d'onore, con la moglie Susanna e la figlia Angelica, della cena «a 8 mani» preparata da Emanuele Scarello, Fabio Pisani (2 stelle Michelin a testa), Rocco Iannone e Gianluca Fusto. Esaltata dai vini di Giancarlo Aneri che con il suo Prosecco ha «varato» anche la nuova Arena.

*semplice
questione di stile*

broswayMAN

Brosway Store Milano - San Babila | www.brosway.com

UNA COME TE CHI LA FERMA PIÙ?



Active City Brake / Retrocamera / Navigatore

PEUGEOT ASSISTANCE 10 ANNI DI ASSISTENZA STRADALE GRATUITA 800 833034 24 ORE SU 24

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL Valori massimi ciclo combinato, consumi: 4,3 l/100 km; emissioni CO₂: 99 g/km.

PEUGEOT 108
TUA DA **100€**
CON PEUGEOT i-MOVE

Con 108 sei libera di muoverti in città in modo unico e di dimostrare il tuo talento. Agile, scattante, stilosa, con equipaggiamenti di livello superiore e con più di 5.000 personalizzazioni. E oggi con Peugeot i-Move, dopo 2 anni puoi sostituirla.

108 Active 5 Porte VTi 68 Euro 6 con Touchscreen. A listino € 12.500. Prez. promo vetture in pronta consegna e con finanz. i-Move € 9.000, IVA e MSS incl.; prez. con rottamazione vettura intestata da almeno 6 mesi (IPT e imp. bollo su confor. escl.). Anticipo € 2.700. Imp. Sostit. su contratto in misura di legge. Spese incasso mensili € 3,50. Importo tot. credito € 6.650. Spese pratica € 350. Importo tot. dovuto € 7.066,34. 23 rate mensili da € 100,08. 1 rata finale Valore Futuro Garantito da € 5.304,50. **TAN fisso 3,49%, TAEG 7,76%**. Rata mensile con servizio facolt. Efficiency (manutenz. ordinaria program. 24 mesi/20.000 Km, importo mensile servizio € 19). Info europee di base sul credito c/o Conc. Scade il 31/07/2016. Salvo approvaz. Banca PSA Italia S.p.A. Immagine inserita a scopo illustrativo.

PEUGEOT 108

MOTION & EMOTION



PEUGEOT

Alessandro Baricco

ARCHIVO GENERAL DE INDIAS

Romanzi americani

14 (epistolari)001



Naturalmente, dalle Indie mi arrivano spesso dicerie su fantastici Eldorado: quello spettacolo imperdibile, una spiaggia che nessuno conosce, un vino che devo assolutamente provare. . . Mi piace: io sto ad ascoltare tutto, e archivio. Ogni tanto, in effetti, vado e scopro miniere d'oro. Altre volte no.

Un mesetto fa mi ha scritto un editore che è un editore bravo: ti mando in anteprima un libro, mi diceva, che faremo uscire a settembre: ti va di leggerlo? Poi, tanto per farmi respirare profumo di

Eldorado, aggiungeva che il libro era di un'americana di 27 anni, il suo esordio: il suo editore americano se l'era assicurato con un assegno da 5 milioni di dollari. Titolo: Le ragazze. Lei si chiama Emma Cline. Qualche giorno fa, l'editore che è un bravo editore mi ha chiamato per farmi notare che attualmente, negli States, il libro è secondo in classifica, dopo Stephen King. Ma più che altro voleva sapere se l'avevo letto e cosa ne pensavo. Sì, l'ho letto, ho risposto. E quel che penso te lo scrivo, ho aggiunto. Infatti eccomi qua a farlo. È una tipica incombenza da Archivista, rispondere.

Caro Repetti, ho ricevuto, ho letto, ho pensato. Ho fatto tutto abbastanza in fretta perché in effetti il libro ti prende, e poi ti rimane in testa per qualche giorno. D'altronde parla di una setta inquietante e di una strage efferata, si sa come va con quelle cose.

Ho notato che almeno metà dei libri che ho letto ultimamente girava intorno a qualche violenza per cui è impossibile contenere una fastidiosa, morbosa, curiosità. Che sta succedendo? Non siamo più capaci a metabolizzare l'orrore, possiamo solo pronunciarlo, anche benissimo? Pensiamo, più semplicemente, che senza curiosità morbosa non si vende più una favola? Siamo spaventati e ci stiamo pisciando addosso libri dove cola l'orrore? Non so. Ma comunque, non era questo che volevo dire.

Ho letto, e riassumo così. È un libro che sembra scritto da una decina di persone, tanto è perfetto. Non sbaglia nulla, e sembra il frutto di una ventina di editing. Tu dirai che non è vero, che l'ha scritto lei, e io ti credo: be', allora è peggio ancora. Incarna con una precisione assoluta una certa idea di romanzo: quella che l'industria editoriale americana immagina, oggi, come prodotto perfetto nel segmento «Letteratura». Neanche l'iPod è così privo di esitazioni, o errori. Lo so che lo conosci già, ma ti prego, riprendi in mano questo pezzo, guardalo bene, passaci le dita bene sopra, per un po':

Mio padre, che baciava con una formalità che ci imbarazzava tutti, che lasciava bottiglie di birra sui gradini dell'ingresso per prendere in trappola le vespe, e che al mattino si batteva il petto nudo per mantenere forti i polmoni. Si aggrappava alla bruta realtà del suo corpo, sopra le scarpe si vedevano i calzini pesanti a coste, screziati dai sacchetti di cedro profumato che teneva nei cassetti. Il modo in cui si specchiava scherzosamente sul cofano della macchina. Io cercavo di accumulare cose da dirgli, staccando le mie giornate alla ricerca di qualcosa che potesse destargli un briciolo di interesse. Senza rendermi conto, se non anni dopo, da adulta, che era strano sapere così tanto di lui quando sembrava che lui sapesse così poco di me. Sapere che amava Leonardo da Vinci perché aveva inventato l'energia solare ed era nato povero. Che era in grado di identificare qualunque modello di macchina dal suono del motore e pensava che tutti dovessero conoscere i nomi degli alberi. Gli piaceva sentirmi concordare sul fatto che la facoltà di Economia e commercio era una truffa, o vedermi annuire quando diceva che il ragazzino che si era dipinto i simboli della pace sulla macchina, in città, era un traditore. Una volta aveva detto che avrei dovuto studiare chitarra classica, anche se non l'avevo mai sentito ascoltare altra musica se non le bande folkloristiche di cowboy, che battevano gli stivali verde smeraldo e cantavano di rose gialle. Era convinto

che la statura fosse l'unica cosa che gli aveva impedito di avere successo.

– Anche Robert Mitchum è basso – mi aveva detto una volta. – Lo fanno salire su delle cassette della frutta. –

Non c'è un errore, caro Repetti, e questo, volendo, è l'errore. Prodotto smerigliato, dettagli infallibili, design ergonomico, sound mixato alla perfezione, lessico controllato al millimetro. È il prodotto di un'industria, non l'opera di un artigiano. Non c'è quella che Benjamin chiamava l'impronta della mano del vasaio.

Emma Cline esiste sicuro, ed è bravissima, ma potrebbe anche non esistere, questo lo percepisci, no? Prendi tutte le scuole di scrittura americane, distilla il meglio di quello che producono, metti il tutto in mano a un software e quello ti sputa fuori quel paragrafo. Credimi.

È una certa idea di prodotto che hanno loro: la cosa significativa è che hanno deciso che è la loro arma per mantenere in vita la letteratura, in un pianeta in cui le altre narrazioni, o la fiction scritta che non è letteratura, sono diventate così aggressive e vincenti.

È un'idea che rispetto, ma a dire il vero io ne coltivo un'altra. Io penso che la letteratura si salva quando suona voci irripetibili, quando inaugura deformità impensabili, quando allestisce mondi che non sono mai stati mondi prima che qualcuno li scrivesse.

La Cline ha appena iniziato a scrivere, ma io la leggo da anni, in tanti scrittori americani – meno bravi di lei, in genere

– tutti dediti, in fondo, a declinare un unico modello estetico, con piccole distinzioni certo, con percepibili distinguo personali: ma lo sai benissimo anche tu, è sempre Cheddar, hai un bel farlo a stagionature e fragranze diverse, ma sempre quello è.

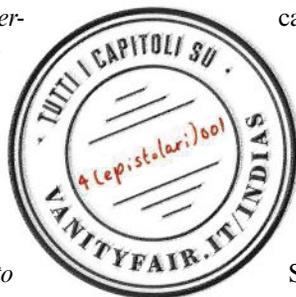
Sai, noi si è gente che già nel paese vicino fanno una toma che non c'entra niente.

Per cui ne venderai a bauli, e hai fatto benissimo a pubblicarlo, perché è un saggio di bravura e, se vogliamo, l'emblema di una certa idea americana di scrittura. È probabilmente anche un bello spaccato di una certa realtà americana (anche se in questo momento non mi viene in mente una sola ragione per cui dovrebbe interessarmi un bello spaccato di una certa realtà americana).

Insomma, sei come sempre un bravo editore, hai scelto un ottimo libro, e grazie di aver pensato a me. Però, se posso, mi dedicherei ad altro, perché ho una specie di fretta, o insofferenza, non so, e riesco a concentrarmi ormai solo quando sento parlare di terre inesplorate, o di bellezze irregolari.

Sempre tuo, AB

“
Non c'è un errore e questo,
volendo, è l'errore.
È il prodotto di un'industria,
non l'opera di un artigiano
”





QUESTA NON È
UNA VACANZA D'INVERNO QUALSIASI,
SU UNA SPIAGGIA CUBANA QUALSIASI.

PERCHÉ QUESTA
NON È UNA CROCIERA QUALSIASI.



Per tutti i dettagli chiedi alla tua agenzia viaggi,
visita il nostro sito o chiama 848 242490*



MSC
CROCIERE

NON È UNA CROCIERA QUALSIASI

MSCCROCIERE.IT



*Numero a costo ripartito. Per il dettaglio dei costi della chiamata visita il sito msccrociere.it



U.S. GOLF CLUB

for license information: info@usgolf.it

www.usgolf.it

Storie

Michele Riondino, 37 anni, diventato famoso come protagonista in Tv del Giovane Montalbano, in autunno sarà al cinema con due film: La ragazza del mondo, opera prima di Marco Danieli, e Falchi di Toni D'Angelo.

Due anni di un grande amore, più di venti di lotte, un tormento cui «mi sono affezionato». MICHELE RIONDINO, il giovane Montalbano della Tv che stiamo per ritrovare al cinema, è un uomo complicato («ma solo per me stesso»). Però nella sua vita ha un antidoto perfetto al dolore

di SILVIA NUCINI

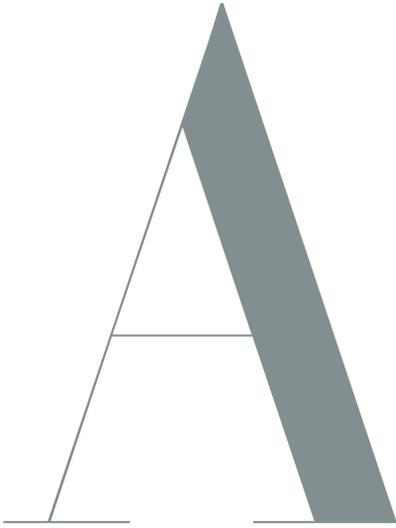
Masochista SONO





A man with long dark hair is sitting on a dark wooden bench. He is wearing a blue ribbed sweater and dark pants. His right hand is resting on his chin, and his left leg is extended forward. Behind him is a framed portrait of a woman with dark hair, looking slightly to the side. The background is a dark wood-paneled wall.

«ENTRA IN CASA MIA FIGLIA,
QUESTA PICCOLA PERSONA.
IO NON LA CONOSCO,
LEI NON MI CONOSCE.
**POI CI SIAMO
PERDUTAMENTE
INNAMORATI**»



l'appuntamento, da-

vanti a una libreria di Napoli, non lo riconosco: capelli rasati, bermuda, scarpe da lavoro. In quel tizio che si guarda intorno non trovo nulla di ciò che mi ha rimandato il mio piccolo schermo mentre – come gli altri 5 milioni e passa di telespettatori – guardavo *Il giovane Montalbano*. Pare piuttosto uno degli antagonisti che, mentre non ci riconosciamo, ci corrono di fianco, richiamati da un presidio anti renziano. Quando, mezz'ora dopo, sentiremo alla radio del bar dove pranziamo di scontri con la polizia, Michele Riondino dirà: «Vorrei essere lì».

I suoi trentasette anni non gli hanno smussato nemmeno un po' lo spirito ribelle di chi è nato e cresciuto in una città in cui l'ingiustizia ha la grana sottilissima della polvere che inquina e soffoca. Taranto e l'Ilva, l'Ilva e Taranto, un binomio indissolubile anche per la famiglia Riondino, che però il figlio-testa-calda ha spezzato, «buttando nel cesso» gli studi tecnici, la conoscenza del ciclo dell'acciaio, un posto sicuro in fabbrica. Andando via senza rinnegare la terra di cui è orgoglioso, soprattutto in questi giorni in cui la Puglia ha dato prova di grande umanità dopo l'incidente ferroviario avvenuto tra Corato e Andria.

«È in occasioni come queste che la Puglia sa prendere le distanze dalle polemiche e rimboccarsi le maniche. Una regione intera si è mossa per donare il sangue, dare una mano. Ho letto le storie e visto le facce di chi non c'è più, e ho pensato che potevano essere miei amici, miei parenti. Viviamo tutti sulla stessa zattera, ed è una zattera fragile. È irragionevole e di cattivo gusto parlare di alta velocità quando c'è un pezzo di questo Paese che non può muoversi perché i treni non esistono nemmeno, o vanno a gasolio. A Matera, che è città della cultura, la ferrovia non arriva. Il ministro Delrio ci è mai salito su un treno? Dovrebbe astenersi dal fare prediche».

In autunno usciranno due film di cui è protagonista: *La ragazza del mondo*, di Marco Danieli, con Sara Seraiocco, che andrà alla Mostra del cinema di Venezia e in cui interpreta la parte di un ex pusher che cerca di rifarsi una vita attraverso un amore – almeno sulla carta improbabile – per una testimone di Geova; e *Falchi*, di Toni D'Angelo, che racconta la storia della squadra mobile anticippo – i Falchi, appunto – di Napoli.

Di lui non si è scritto moltissimo, ma quasi sempre la stessa cosa: la favola del ragazzo che sfida un destino già segnato, e vince.





Di un libro si dice che, per capire se è bello, bisogna aprirlo a pagina 69. A pagina 69 della sua favola che cosa c'è scritto?

«C'è un ragazzino di 15 anni, un pessimo studente, che si è iscritto alla scuola tecnica perché c'è poco italiano – lo odiavo l'italiano – e si studia il minimo indispensabile. E si è subito pentito di questa scelta. Un ragazzino che comincia a fare teatro nel totale anonimato perché si vergogna come un ladro».

C'è qualcosa di vergognoso nel recitare?

«Niente. Ma, se sei come me, tutto. Ero una persona timidissima, in parte lo sono ancora. Poco prima di entrare all'Accademia d'arte drammatica Silvio d'Amico di Roma, però, ho scoperto una qualità importantissima, quella dell'apparire».

Che cos'è la qualità dell'apparire?

«Mostrarsi per quello che non si è, dare un'idea di sé completamente diversa dalla realtà. Ho capito presto che, per me, poteva diventare una tecnica di sopravvivenza. Ho imparato a mostrarmi impavido, coraggioso. E non lo facevo solo in scena, ma anche nella vita, a scuola, all'Accademia».

Una gran fatica.

«Per niente. Perché fingendo, poi, tiravo fuori delle parti vere di me. La recitazione è una grande scuola di vita perché quando reciti hai un fine, una meta. E io ho imparato a trovare uno scopo anche nelle occasioni che prima erano per me insormontabili: conoscere una ragazza, chiacchierare con degli sconosciuti. Sono più libero oggi che posso giocare con la finzione di quanto lo fossi prima, quando pensavo di essere totalmente libero perché non fingevo. Scusi, mi rendo conto che sono discorsi da psicoanalisi questi, ma con il mio lavoro si diventa un po' analisti e un po' antropologi: non si procede per stereotipi – il cattivo, il poliziotto – ma si studiano i caratteri, e questo è un bellissimo viaggio dentro l'umanità».

Quindi la sua passione è stata la sua cura?

«Se oggi, nella mia veste di membro del Comitato di cittadini e lavoratori liberi e pensanti di Taranto, mi ritrovo al tavolo a dialogare con il questore o il prefetto o i vari politici locali, a poter avere una dialettica con loro, lo devo solo al mio mestiere. Prima nemmeno immaginavo di poterci parlare».

Che cos'è per lei fare politica?

«Aprire la bocca, anche solo questo, è fare politica. Io sono nato a Taranto e, a Taranto, hai due strade: o te ne fregghi, o ti interessi. Siccome la gran parte della generazione



DALLA PARTE GIUSTA

Riondino nel film *Falchi*, con Fortunato Cerlino, 45 anni. In alto, nei panni del *Giovane Montalbano*, di cui girerà in primavera la terza serie.

dei miei genitori – loro compresi – se n'è fregata, è toccato a noi interessarci. Non dico che la loro è una colpa, ma una grave responsabilità, sì. Io ho cominciato a manifestare contro l'inquinamento dell'acciaieria nel '93, avevo 14 anni, poi tornavo a casa e litigavo con mio padre, che diceva che contro l'azienda non ci si doveva mettere, perché quell'acciaio ci avrebbe dato da vivere. Comunque, a dire la verità, io non faccio più politica, ho anche stracciato la mia tessera elettorale: non voto perché ci tengo troppo al voto. Nessuno in questo Paese mi rappresenta».

Magari ci sarà un ricambio generazionale e cambierà idea.

«Non so se qualcuno li forma i giovani, e se loro hanno gli strumenti per essere formati. Anni di cattiva stampa e Tv commerciale hanno fatto disastri».

Anche lei ha fatto prodotti commerciali: Distretto di Polizia, Incantesimo...

«Certo, io non dico che non ci possano essere prodotti commerciali, dico che non ci possono essere solo quelli, perché se no i ragazzi si educano su quei prodotti».

Con Eva, la sua compagna, lei ha una bambina di due anni: ci vuol coraggio a far figli in questo mondo?

«Frida è stata una scelta azzardata da molti punti di vista. Fare un figlio è un atto egoistico: lo fai perché hai bisogno di un nuovo amore, di rinascere attraverso di lui».

Innamorato? Rinato?

«Assolutamente. Ma all'inizio non è facile: un giorno entra in casa tua questa piccola

persona, io non la conosco e lei non mi conosce. Abbiamo bisogni completamente diversi, ma condividiamo la mia casa che io ho comprato. E anche lei potrebbe dire che quella è la sua casa, e guardare me e pensare che sono io l'estraneo nel suo territorio, e avere completamente ragione. Insomma, è strano e buffo».

E come avete fatto a comprendervi?

«Ci siamo perdutoamente innamorati, ma da poco, da quando lei è in grado di riconoscere l'amore e di sapere che senza di me non può vivere. Pensare a lei mi commuove, perché mi ha riportato in una dimensione naturale della vita, in cui non c'è bisogno di testa né di parole».

Era pronto per essere padre?

«Sul piano mentale totalmente, sul piano pratico molto meno. Si diventa padri quando si smette di essere figli, e io invece figlio mi ci sento ancora. Amo i vizi e le virtù del me stesso ragazzino».

Faccio una domanda che sembra un'affermazione, o almeno un'insinuazione, ma non lo è: lei è un uomo complicato?

«Solo per me stesso: gli altri non li condiziono, cosa che è buona per chi mi sta accanto, ma non per me. Sono un masochista, convinto che la sofferenza aiuta la creatività. La prova è che quando un artista non è tormentato, ma cerca di esserlo, produce opere scadenti».

Quindi per essere artisti autentici bisogna vivere vite difficili?

«Sì, ma non è una brutta cosa il tormento, io ci sono affezionato al mio. È un po' come una droga: sai che non ti fa bene, ma non puoi farne a meno».

Qual è l'antidoto?

«Mia figlia, e osservare che persona sta diventando. Lei che, per contrappasso alla mia voglia di fare, brigare, uscire, vuole sempre stare in casa. E che, figlia di un padre che ha imparato con fatica a chiacchierare con chiunque, quando incontriamo qualcuno che non conosce, lo guarda male, mi guarda male e dice: andiamo».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 10 MINUTI

Pag. 51: giacca, pantaloni e camicia, **Dior Homme**.

Pagg. 52-53: trench e camicia, **Emporio Armani**.

Occhiali da sole, **Marc Jacobs**. Shorts di cotone,

Calzedonia. Pagg. 54-55: cardigan e pantaloni di cotone,

Trussardi. Canottiera di cotone, **Intimissimi**. Pag. 57:

T-shirt e pantaloni, **Salvatore Ferragamo**. Orologio

Chiffre Rouge con bracciale in alligatore,

Dior Horlogerie. Occhiali da sole, **Carrera by Safilo**.

Ha collaborato Camille Marchand.

SAVE MY
BAG
100% MADE IN ITALY

NEW
Miss
GRAFFITI



BAG MISS Graffiti 89 €
shop online // savemybag.it
Portocervo • Saint-Tropez • Roma

WRISTBANDS Save My Day // savemyday.it

Save My Bag® 100% Made in Italy

È stato pittore, musicista.
È volto di una campagna
dedicata agli innovatori.

Nel frattempo,
JARED LETO ha recitato.

Ma non pensiate che
per lui sia un lavoro
«a ore». Adesso,
per esempio, è il perfido
Joker. Chiedete ai suoi
colleghi quanto perfido

di SIMONA SIRI



NOVITÀ

Jared Leto, 44 anni,
dal 18 agosto in *Suicide
Squad* è il Joker.
Per gli occhiali Carrera
è invece volto di una
campagna dedicata agli
innovatori di ogni settore.

I cattivi *non fanno* part time

S

e *Suicide Squad* è il film più atteso dell'estate, il merito è soprattutto suo. Dopo Jack Nicholson e dopo Heath Ledger, Jared Leto vestirà infatti i panni del Joker in questa storia (al cinema in Italia dal 18 agosto) che mette insieme i cattivi del cinema, con un cast formato fra gli altri da Will Smith, Margot Robbie, Cara Delevingne, Viola Davis.

Ma gli occhi saranno tutti puntati sul Joker. Anche perché se c'è una cosa cui Leto ci ha abituati è l'intensità delle sue apparizioni, sia come attore da Oscar (*Dallas Buyers Club*) che come cantante dei Thirty Seconds to Mars o come volto della nuova campagna degli occhiali Carrera.

Così poliedrico che racchiuderlo in una sola etichetta è impossibile: «Sono un artista, per me costruire un ruolo è come lavorare a una piccola opera d'arte. La scoperta del personaggio, il modo in cui prende vita: è la parte del lavoro di attore che mi piace di più».

Il Joker è uno dei cattivi più famosi nella storia dei fumetti e del cinema. Come è riuscito a farlo diventare suo?

«Sapevo che dovevo creare qualcosa di nuovo, e l'unico modo che avevo per farlo mio era andare in una direzione completamente diversa. Il bello è che non ho avuto regole. Vede, quando si accetta un ruolo, qualsiasi ruolo, si diventa in parte investigatori e in parte scrittori».

I vecchi film li ha guardati?

«Per studiare sì, certo. Ma poi ho fatto in modo di dimenticare tutto, ho cominciato davvero da zero a costruire il personaggio».

Il suo Joker ha anche emozioni e sentimenti?

«È uno che gode moltissimo nel compiere atti violenti e manipolatori. La violenza è una sinfonia e lui ne è il direttore d'orchestra. Inoltre, ha una sensibilità particolare, sa sempre cosa usare per far male alle persone».

Dicono che lei abbia fatto scherzi crudeli agli altri membri del cast, che fosse sempre nel ruolo, anche quando non girava.

«Ho fatto quello che ritenevo necessario per lavorare bene, per ottenere una buona performance. Tanti prima di me hanno interpretato il Joker, e io volevo rendere giustizia all'ottimo lavoro svolto in precedenza. Un ruolo così non è un lavoro part time, è qualcosa in cui ti devi immergere completamente e che prende il controllo della tua vita, ma è un processo necessario».



EREDE DI JACK

Con Margot Robbie, 26 anni, la perfida Harley Quinn innamorata di lui in *Suicide Squad*. Nel film di David Ayer, che riunisce i cattivi dei DC Comics, Jared riprende il ruolo già interpretato da Jack Nicholson e Heath Ledger.

Artista come definizione le piace?

«È quello che sono. Sono stato musicista prima di diventare attore, e prima ancora ho fatto il pittore. Per me è sempre stato importante rimanere in contatto con la mia parte creativa, condividere ed esplorare strumenti di comunicazione nuovi».

La campagna Carrera 2016, di cui è protagonista, è dedicata agli anticonformisti e agli innovatori. Lei si considera tale?

«Non spetta a me dirlo, sarebbe presuntuoso. Di sicuro ho sempre marciato al mio ritmo, e le scelte che ho fatto sono sempre state autentiche rispetto all'uomo che sono. La campagna comunque è pensata per celebrare non me, ma tutti gli innovatori del mondo, e infatti il processo più interessante è

stato selezionarli: sportivi, ballerini, ballerini, musicisti, imprenditori».

Dov'è oggi la vera innovazione?

«Penso all'inventore di Uber o a quello di Airbnb o, ancora più indietro, a Zuckerberg: con le loro idee hanno cambiato la nostra vita. Credo che oggi la creatività sia molto nell'imprenditoria: mi riferisco anche a chi fa ricerca nel campo della salvaguardia dell'ambiente, o a chi è già proiettato nei viaggi spaziali».

A proposito: so che lei è anche imprenditore e che sostiene economicamente diverse startup.

«Suonare in una band e avviare un'azienda sono due cose che hanno molto in comune: entrambe cominciano da un gruppo di ragazzi chiusi in un garage con le loro idee».



TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 5 MINUTI

In questa pagina e in tutto il servizio: occhiali, Carrera. Abiti, Gucci.

CANTINE MASCHIO: OGNI GIORNO QUALCOSA DI SPECIALE



CANTINE
MASCHIO

cantinemaschio.com

follow us on 



Natasha Poly

Ricci definiti elastici leggeri

MAI PIÙ NASCOSTI O STIRATI. I RICCI SONO UN SIMBOLO FORTE DI FEMMINILITÀ E BELLEZZA. MA RIVELARE IL LORO POTERE NON È FACILE: SPESSO SONO SECCHI E CRESPI.

La struttura del capello è a spirale e le sue scaglie si sollevano facilmente. La fibra perde nutrimento, i ricci sono ribelli. **La soluzione? Lo straordinario potere nutritivo dell'olio.**



RIVELA IL POTERE STRAORDINARIO
DEI TUOI RICCI

ELVIVE
RICCI SUBLIMI

by Olio Straordinario